

Piano Urbanistico Generale

Workshop tematici

Dal 2018 è in vigore la **nuova legge regionale** (n. 24 del 21 dicembre 2017) sulla tutela e l'uso del territorio che prevede l'obbligo per i Comuni di procedere all'adeguamento degli strumenti urbanistici per perseguire gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo, la rigenerazione dei territori urbanizzati e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia, la tutela e la valorizzazione.

La Fondazione per l'Innovazione Urbana organizza insieme al settore Piani e Progetti Urbanistici del Comune di Bologna l'apertura alla città del processo di revisione di piano, proponendo cinque incontri tematici finalizzati ad accompagnare l'adeguamento dello strumento urbanistico, per discutere e confrontarsi sulle possibili visioni per migliorare la città e sui bisogni degli attori che operano nel territorio bolognese.

Terzo appuntamento

Integrazione e attrattività dei grandi poli produttivi e dei servizi bolognesi.

Qual è il ruolo che i grandi poli economici possono avere alle diverse scale (metropolitana, nazionale e internazionale) e come fare in modo che la città stessa possa beneficiare delle loro capacità attrattive, in un'ottica di integrazione con il territorio e le sue reti infrastrutturali.

17 settembre 2019 | ore 14.30 - 17.30

Sala Verde, Palazzo d'Accursio

Programma:

14.30 - 14.50 INTRODUZIONE

Assessore Ambiente e Urbanistica Valentina Orioli

Francesco Evangelisti, Direttore del Settore Piani e Progetti Urbanistici del Dipartimento Urbanistica, Casa e Ambiente del Comune di Bologna

14.50 - 15.20 STATO DELL'ARTE

Paolo Verri, Direttore Generale della Fondazione Matera - Basilicata

15.20 - 17.20 WORKSHOP TRA I PARTECIPANTI

Gestisce il confronto il Direttore della Fondazione Innovazione Urbana, Giovanni Ginocchini

17.20 - 17.30 CONCLUSIONE

Report sintetico dell'incontro

Interventi introduttivi

L'incontro è stato della durata di circa tre ore. In una prima parte sono intervenuti l'Assessore

all'Ambiente e Urbanistica **Valentina Orioli** e Francesco Evangelisti, Direttore del Settore Piani e Progetti Urbanistici del Dipartimento Urbanistica, Casa e Ambiente del Comune di Bologna, delineando la cornice entro cui si stanno svolgendo gli incontri tematici del percorso di redazione del Piano Urbanistico Generale. Il **Direttore Francesco Evangelisti** ha definito una panoramica rispetto alla situazione bolognese in tema di attrattività, focalizzando l'attenzione sugli elementi urbani e sulle nuove dinamiche che contribuiscono a definire il ruolo di Bologna su scala metropolitana, nazionale e internazionale: dotazioni infrastrutturali, sistema dei servizi, attività manifatturiere, facendo riferimento alle posizioni di Bologna all'interno di ranking nazionali. Ha concluso la prima parte **Giovanni Ginocchini**, Direttore della Fondazione Innovazione Urbana, che ha presentato ai partecipanti lo spettro completo delle attività di coinvolgimento a scale diverse della città, delle sue rappresentanze e dei cittadini, implementate dalla Fondazione per supportare l'elaborazione del piano.

Stato dell'arte

Per l'occasione è stato invitato il **Dott.re Paolo Verri**, Direttore Generale della Fondazione Matera - Basilicata, che è intervenuto portando alla discussione il suo contributo professionale.

Dove vuole andare Bologna? Qual è il suo ruolo? Quali sono le città di simil misura e dimensione con cui Bologna può confrontarsi a livello europeo?

L'area metropolitana di Bologna è davvero quella definita dal confine amministrativo? Ricordiamoci la *blue banana* e del ruolo che sta avendo l'alta velocità, non dimenticandoci che l'attenzione deve ricadere nelle "aree vuote" e meno connesse, per creare beneficio anche alle "aree piene" e più popolate.

I tempi sono nettamente cambiati, le maggiori megalopoli mondiali si attesteranno negli anni a venire e già sta succedendo, sempre più sulla costa del Pacifico e meno su quella Atlantica, per questo è necessario anche un cambio di prospettiva, l'interesse non potrà più essere legato all'heritage ma, per competere, si dovrà dare forza anche al mondo dell'innovazione digitale.

Parlando di "digitale" è importante considerare che nella contemporaneità i confini non sono più esclusivamente quelli fisici ma anche quelli digitali, acquisisce sempre più importanza quindi anche la narrazione digitale dei territori.

Queste alcune sollecitazioni portate alla discussione, che si è chiusa con la sollecitazione a riconoscere il ruolo della Pubblica Amministrazione non come soggetto decisore ma come piattaforma abilitante che permetta il confronto di istanze e attori diversi, protagonisti di scelte di cambiamento.

Workshop tra i partecipanti

Nella seconda parte si è avviato il confronto tra i partecipanti, guidato da tre domande:

- 1) il vostro posizionamento nella città: quali sono le attività che svolgete
- 2) i punti di forza della città per il ruolo che svolgete
- 3) gli ambiti di miglioramento che immaginate per la città e ai quali voi, come soggetti attivi, potete concorrere.

Hanno partecipato all'incontro i seguenti soggetti: Ance Emilia, Confindustria Emilia Romagna, Legacoop Bologna, Istituto Ortopedico Rizzoli, CAAB Bologna, Interporto

Bologna, Nomisma, CNA, Gruppo IGD, Comune di Bologna e Città Metropolitana. Tra i presenti è stata purtroppo notata la mancanza dell'Università, attore fondamentale per il futuro della città, impossibilitata a partecipare all'incontro con un suo delegato.

Alcuni interventi hanno avanzato uno sguardo più generale rispetto alle sfide della città, altri più specifici rispetto alle situazioni caratteristiche del settore rappresentato.

Emerge in modo evidente quanto sia importante riconoscere **a Bologna un ruolo su scala nazionale e per certi ambiti anche internazionale**, lo dimostra il settore dei servizi alla salute con l'esempio specifico dell'Istituto Rizzoli che vede il 60% delle utenze provenire da fuori regione, l'interporto che sfrutta le direttrici nazionali su cui Bologna si attesta e il sistema dell'alta velocità che sta creando una spina dorsale nel tratto Firenze-Roma, dando un'identità differente a un sistema Italia. È fondamentale che Bologna definisca relazioni con altre città per consentire a questo territorio di garantire servizi di qualità e che rafforzi il suo riconoscimento come capoluogo di regione. La Città metropolitana già si muove su questi equilibri così come Confindustria Emilia Romagna che nasce proprio dalla volontà a collaborare da parte di tre sindaci: Bologna, Modena, Ferrara, che riconoscono nel territorio più allargato una qualità dei servizi e l'importanza di qualificare tutte le filiere produttive così da coinvolgere tutte le aziende piccole e artigianali. L'attenzione particolare da porre quando si aumenta il raggio di influenza della città riguarda proprio la ricaduta e gli effetti dei "grandi corpi" sulla città stessa e quindi sulla scala locale. Un esempio visibile a tutti è l'alta velocità che sembra, rispetto alla città, un corpo estraneo; stesse questioni sorgono per la fiera e l'aeroporto, accrescendo la domanda di come si può creare connessioni migliori per far sì che queste centralità siano effettivamente immerse nel contesto territoriale.

Le **strategie di sviluppo della città** devono essere **armoniche**: è importante che le iniziative territoriali siano definite all'interno di una dinamica che vede equilibrio tra pubblico e privato. Da un lato c'è la richiesta da parte del privato di avere soprattutto tempi certi, dall'altro lato, si avverte in alcuni casi la presenza di attori della città le cui strategie di sviluppo possono incidere fortemente sull'attrattività o meno dei territori, che però condividono i loro progetti con il pubblico solo in alcuni momenti; inoltre la loro geografia di relazioni risulta difficile da mappare e dipende anche da spinte esterne.

La necessità da entrambe le parti (pubblico e privato) è quindi di andare verso una convergenza e stabilità tra chi propone e chi gestisce e amministra la città.

Una traiettoria che propone la Città metropolitana è quella di direzionare la città verso la **capacità di attrarre talenti**. Proprio questo è un tema "banco di prova" in cui entrambi i soggetti pubblico-privati dovrebbero lavorare insieme per definire una strategia comune che ragioni su come le nostre imprese accolgono i nuovi talenti e qual è il contesto cittadino che li potrebbe ospitare, immaginando un ecosistema organizzato per questa finalità. In quest'ottica la dimensione infrastrutturale, di mobilità pubblica, di accessibilità e di forme innovative di housing sono gli ingredienti principali.

A queste considerazioni condivise si sono alternati dei ragionamenti più specifici su singole realtà.

L'**interporto** racconta la sua esperienza, del suo ruolo come nodo fondamentale di interscambio delle merci e di distribuzione urbana dell'ultimo miglio e di come il suo sistema sia in crescita sull'asse adriatico. Si ritiene uno dei nodi più grandi di tutta Europa che sfrutta, grazie alla sua posizione geografica, 5 direttrici: Milano, Brennero, Adriatica, Roma, Firenze; oltre confine sta tentando di lavorare su collegamenti ferroviari con la Cina.

Governare insediamenti logistici di questo tipo significa anche **governare la crescita e lo sviluppo dal punto di vista delle persone che lo vivono quotidianamente**. Si tratta di una comunità di 5000 persone con un indotto che raddoppia in termini di traffico. Per gestire questi flussi bisogna ragionare anche sull'accessibilità di quest'area e sulle possibilità di mobilità che le persone hanno per raggiungere questo luogo e per muoversi al suo interno.

La logistica in questi ultimi anni ha affinato molto i processi e le filiere, aumentando il livello di robotizzazione e facendoli interagire con un personale altamente qualificato. Questa nuova struttura di occupazione, con presenze molto qualificate, è **spazio potenziale per innescare lo sviluppo di progetti speciali, ricerca di soluzioni innovative, sperimentazioni**, creando una cornice di laboratorio della città dove università, corsi, scuola e mondo del lavoro e dell'industria si possano incrociare.

Quale il futuro di interporto? Come fare a gestire le diseconomie di scala che produce? Si può immaginare un decentramento dell'area?

Queste le altre questioni aperte.

L'**Istituto Rizzoli** aggiunge ad altre considerazioni già esplicitate, come sia importante per questo hub la presenza di **parcheggi dedicati** in quanto la geografia degli utenti raggiunge raggi regionali e nazionali. In generale i sistemi sanitari della città hanno un ruolo importante nella **relazione con le università**, pertanto anche questo è un aspetto importante da considerare nella visione futura della città.

Sia la **Città metropolitana** che **LegaCoop** sottolineano l'importanza di pianificare all'interno di una **visione strategica il futuro di aree potenziali** per la città: aree dismesse, aree con una vocazione simile (ad es. sportiva, palazzetto, ec.), il distretto digitale e il tecnopolo.

Si chiude l'incontro riconoscendo **due tipi di attrattività**: una in continuità e una in discontinuità. La prima si riferisce all'esistenza di poli attrattori più storici e molto forti; la seconda a luoghi che si candidano a essere motori di nuove centralità urbane, in cui si riconoscono segni di possibile innovazione.

Quello che compete al **PUG** probabilmente è un lavoro di ricucitura tra scale e geografie differenti, consapevoli che il livello strategico compete anche alla pianificazione superiore e che in qualche modo il piano deve essere adattivo rispetto a soggetti ed episodi anche non prevedibili.